



Ritorno a scuola nel Sahel:
offrire un futuro ai bambini

Morija Svizzera

Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret
Tel. +41(0)24 472 80 70 - info@morija.org
Conto Postfinance - Mingerstrasse 20
3030 Berne
IBAN : CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia

BP 80027 - 74501 PPDC Évian-les-Bains
morija.france@morija.org
Conto Crédit Agricole:
IBAN: FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Sito web: www.morija.org

Direzione della pubblicazione: Benjamin Gasse

Testo e foto: Morija, copertina Jérôme Prekel.

Riflessione p2: René Progin

Progettazione: Visuel Design

Traduzione: Stefano Mauro

Stampa: Jordi AG

Social media:

facebook.com/morija.org
instagram/morija_ong_officiel

Giornale gratuito

Abbonamento di sostegno: CHF 50.- / 50€



Morija è certificata ZEW dal 2005. La certificazione ZEW viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

Tra le diverse modalità di supporto offerte, il bonifico bancario è quella che prevede le minori commissioni.

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi. Quando le donazioni ricevute coprono i bisogni dell'invito espresso, sono assegnati ai bisogni più urgenti.

I nostri programmi beneficiano del sostegno della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



**Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC**



BENJAMIN GASSE
Direttore

EDITORIALE

Il ritorno a scuola è arrivato, con la sua dose di nuovi zaini, materiale scolastico e impegni da gestire. Per molte famiglie, questo momento stagionale rimane significativo, poiché ogni genitore ne comprende l'importanza per il futuro dei propri figli.

Altrove, dove il diritto all'istruzione non è mai scontato, l'inizio dell'anno scolastico ha un significato simbolico. In diversi paesi del Sahel, in particolare in Burkina Faso, i gruppi armati hanno preso di mira le scuole. Incendiate, chiuse e minacciate, **oltre 9.000 scuole sono ora inaccessibili nella regione del Sahel**. Dietro queste cifre ci sono milioni di bambini privati di un diritto fondamentale. E chi semina paura lo sa: dove entra la luce, l'oscurità si ritira. In questo contesto, dove l'istruzione è diventata più un privilegio che un diritto, ogni iniziativa volta a renderla accessibile costituisce un atto di giustizia. Attraverso i progetti educativi guidati da Morija, sono convinto che permettere a una scuola di accogliere gli studenti sia di per sé una vittoria. Non si tratta solo di conoscenza, ma di dignità, autonomia e speranza. Perché educare significa restituire la luce.

Attraverso questo numero dedicato all'istruzione, scoprirete che questa materia essenziale ha molteplici dimensioni. Formare un artigiano significa gettare le basi per una formazione professionale, per una carriera. Ma insegnare loro a diventare imprenditori, a gestire un'azienda, **a credere nel proprio potenziale significa aprire un futuro**. Offrire un orto a una scuola non significa solo produrre ortaggi: significa usare la terra come mezzo di apprendimento e di trasformazione della comunità. Imparare a leggere da adulti significa ritrovare l'autostima ed essere parte attiva della propria comunità. A Wendbenedo, Koumkaga e alla scuola Re Salomone, bambini e adulti torneranno presto a scuola in buone condizioni: una scuola con aule, mensa, latrine, accesso all'acqua pulita e un orto non sono un lusso, ma un minimo che garantisce un apprendimento di qualità. Inoltre, l'impegno delle comunità che circondano la scuola è un forte incoraggiamento alla nostra solidarietà: genitori, insegnanti e leader locali contribuiscono tutti a mantenere viva la scuola, a proteggerla, a renderla accogliente e sostenibile. Grazie per continuare a camminare al loro fianco affinché, ovunque, l'istruzione sia protetta e sostenuta e rimanga una leva essenziale per la giustizia e la pace.

RIFLESSIONE

Nelle nostre società occidentali, i mestieri manuali sono spesso relegati in secondo piano. Diplomi, posizioni amministrative e le cosiddette carriere "intellettuali" sono apprezzati. Questa visione ha influenzato anche i sistemi educativi africani, storicamente condizionati dal modello francese. Eppure, sono artigiani, muratori, elettricisti e sarti a costruire le comunità. Senza di loro, non ci sarebbero alloggi dignitosi, acqua corrente, infrastrutture. Il loro ruolo è essenziale. Ciò merita di essere riconosciuto, onorato e trasmesso.

Fin dalle prime pagine della Bibbia, Dio si rivela Creatore, plasmando l'uomo dalla terra, affidando poi all'umanità il compito di coltivare, plasmare e costruire. Quando diede a Mosè i progetti

per il santuario, Dio scelse Bezalel, un abile artigiano, per realizzare l'opera sacra (Esodo 31:1-5). In seguito, Gesù crebbe nella bottega di un falegname, e questo non è un caso. Il lavoro manuale non è un piano B. È una vocazione a tutti gli effetti. Un modo per servire Dio e gli altri, e per partecipare alla trasformazione del mondo. Sostenendo la formazione professionale in Burkina Faso (vedi pagina 3) o in Ruanda (pagina 7), non ci limitiamo a dare un lavoro a un giovane. Stiamo affermando la sua dignità e seminando una nuova fiducia nelle sue vite: Dio può essere glorificato attraverso le mie mani.

Formazione di Costruttori... e Imprenditori

Per avere successo nell'artigianato, non bastano solo mani esperte: servono visione, strumenti di gestione e spirito imprenditoriale. Con questo in mente, Morija ha organizzato un programma di formazione per la gestione di microimprese nel giugno 2025 per i giovani in formazione professionale a Ouagadougou. L'obiettivo: fornire loro gli strumenti per trasformare la loro competenza in un'attività sostenibile.

À Ouagadougou, Morija, in collaborazione con l'Associazione ASAREN, supporta i giovani nella formazione professionale.

Per tre anni, apprendono le basi della falegnameria o della saldatura dei metalli, mestieri molto richiesti ma spesso praticati in modo informale. Molti di questi giovani hanno lasciato la scuola senza un diploma e non hanno mai imparato a leggere o scrivere. Erano destinati a lavori mal pagati, precari e senza prospettive.

Imparare un mestiere è importante, ma non sempre è sufficiente per guadagnarsi da vivere o avviare un'attività economica. In Burkina Faso, come in molti paesi con una popolazione giovane, la disoccupazione rimane elevata, anche tra i laureati. E troppo spesso, nonostante una buona formazione, i gio-

vani artigiani finiscono per vendere i propri strumenti e abbandonare le proprie attività, privi di stabilità o di una visione a lungo termine. Per questo motivo, Morija ha avviato un corso di formazione sulla gestione delle microimprese, che si terrà dal 3 al 5 giugno 2025 presso il centro di formazione. L'obiettivo: fornire ai giovani le basi per creare, strutturare e sostenere la propria attività. Il primo giorno ha gettato le basi: idea imprenditoriale, ricerche di mercato, statuto giuridico, sviluppo di un business plan e ricerca di finanziamenti.

I giorni successivi hanno permesso un approfondimento della metodologia di creazione, l'identificazione dei rischi e l'opportunità di lavorare in gruppo su un progetto concreto. Ogni gruppo si è trasformato in una mini-impresa, con un nome, una

strategia, un budget iniziale e prodotti da vendere. Attraverso questo esercizio, i giovani hanno scoperto l'importanza della visione, della pianificazione e del senso di responsabilità. Al termine della sessione, i partecipanti hanno richiesto che questa formazione venisse estesa, ripetuta e integrata con altri moduli (leadership, marketing, raccolta fondi). Perché oltre agli strumenti, è anche la mentalità imprenditoriale che fa la differenza.

La formazione in laboratorio può creare un buon tecnico. Ma con i giusti strumenti di gestione, può creare un artigiano... imprenditore. ■



Artigiani e imprese a Ouagadougou, Burkina Faso



Cos'è una Scuola Arcobaleno?

Alla scuola Re Salomone, in una comunità rurale nel Ciad meridionale, molte cose sono cambiate. Da quando la scuola è diventata una Scuola Arcobaleno con il supporto di Morija, la vita quotidiana di studenti, insegnanti e famiglie è stata trasformata.



Il programma "Scuole Arcobaleno", guidato da Morija in Ciad e Burkina Faso, mira a migliorare in modo sostenibile le condizioni scolastiche. Si basa su un approccio integrato, che combina i diversi ambiti di intervento di Morija, dall'istruzione all'accesso all'acqua, all'igiene e ai servizi igienico-sanitari.

Alla scuola Re Salomone, queste dimensioni stanno prendendo forma in modo molto concreto. È stato creato un orto scolastico che fornisce prodotti freschi per la mensa, fungendo anche da risorsa educativa per gli studenti. Bartayanan Naingar, preside della scuola, afferma: "Grazie a Morija, la nostra scuola è diventata un modello. I genitori sono più coinvolti, gli insegnanti più motivati e gli studenti stanno facendo progressi".

Il cambiamento è percepito anche dalle famiglie. Jeannette, nonna di tre studenti, osserva: "Con la mensa, i bambini non hanno bisogno di essere incoraggiati o costretti ad andare a scuola. La mattina presto si preparano e si

mettono in viaggio. Inoltre, solleva i genitori dalle incombenze quotidiane".

La dinamica è collettiva. Célestin, segretario dell'Associazione Genitori, sottolinea: "Ora gli studenti aiutano i genitori con il loro piccolo orto. Il ricavato dell'orto scolastico sostiene i fondi dell'Associazione dei Genitori e la torre idrica ha contribuito a ridurre le spese legate all'acqua".



L'impatto è tangibile anche nella vita quotidiana a scuola. Lucienne, una studentessa di 11 anni che frequenta il quarto anno, spiega: "Prima, molti studenti facevano i loro bisogni all'aperto o nella boscaglia. Ora, grazie a Morija, ci sono due latrine con scomparti separati. Sono pulite e i ragazzi non ci danno più fastidio". Ricordiamo che queste latrine, così come la costruzione e l'approvvigionamento della mensa, sono state fornite nel 2024 da un'iniziativa chiamata "Cioccolatini Solidali" promossa dalle scuole di

Collombey-Muraz (Vallese).

Re Salomone è solo una delle quattro scuole attualmente insignite del marchio "Arcobaleno" da Morija, ma incarna la visione del programma: rendere la scuola un luogo di apprendimento protettivo, sano, motivante e integrato nel suo ambiente. E per questa scuola, come per tante altre, questo è solo l'inizio. ■



Scopri le testimonianze complete di Bartayanan Naingar, Jeannette, Célestin e Lucienne su

www.morija.org/scuole-arcobaleno-testimonianze/#testimonianze

o scansionando questo codice QR!



Verdure a scuola

A prima vista, la scuola primaria privata Wendbenedo, nella zona di Sakoula, assomiglia a molte altre scuole nella periferia di Ouagadougou. Classi modeste, studenti con diversi gradi di studio, insegnanti motivati... Ma di recente ha preso forma un insolito progetto educativo: un orto scolastico con coltivazione fuori suolo.

L'idea può sembrare sorprendente. Perché insegnare l'orticoltura a bambini che crescono in Africa, così vicini al mondo agricolo? Perché in questo contesto periurbano, la maggior parte degli studenti ha scarso accesso a terreni coltivabili. Le loro famiglie vivono spesso in complessi angusti e privi di spazi verdi.

In collaborazione con l'azienda Agropak Burkina, specializzata in agroecologia e agricoltura urbana, è stato organizzato un corso di formazione di tre giorni presso la scuola Wendbenedo. L'obiettivo: introdurre studenti, insegnanti e personale di Morija alle moderne tecniche di coltivazione fuori suolo, all'agricoltura biologica e alla produzione di biofertilizzanti. Alla sessione hanno partecipato complessivamente 70 persone, di cui 60 studenti. Le mattine sono state dedicate alla teoria: i fondamenti dell'agricoltura biologica, i pericoli dei pesticidi chimici e i benefici dei fertilizzanti naturali. I pomeriggi sono stati dedicati ad attività pratiche: la produzione di substrati da materiali organici, l'allestimento di vivai in serra e la produzione e l'applicazione di prodotti naturali per fertilizzare e proteggere le colture da insetti e malattie.

"I bambini sono rimasti particolar-

mente colpiti dall'aspetto pratico della formazione", ha osservato il team in loco. "Hanno capito che una produzione sana è possibile, anche senza terra". Come contenitori sono stati utilizzati pneumatici usati: facili da trovare e spesso abbandonati in natura, offrono un'alternativa economica ai bidoni di plastica o di legno in un contesto urbano dove i terreni adatti all'agricoltura sono scarsi.

Questo orto scolastico non si limita alla coltivazione di qualche verdura. È anche uno strumento didattico completo, un supporto didattico scientifico, un'introduzione all'ecologia e un'apertura a pratiche innovative che potrebbero trasformare la loro vita quotidiana.

A Wendbenedo, la scuola diventa così un laboratorio vivente, dove si coltivano sia la terra... che il futuro. Perché imparare a coltivare significa anche imparare a nutrirsi, a prendersi cura del proprio ambiente e a trasmettere buone pratiche a un'intera comunità. "Il più grande successo sarebbe se questi studenti portassero queste tecniche anche a casa e fossero in grado di creare piccoli orti intorno alle loro case. Come abbiamo visto durante la creazione di orti precedenti", auspica Hélène Ernoul, responsabile dei progetti educativi. ■





Gabriel, un formatore di speranza per adulti analfabeti

A Koumkaga, nel comune di Bessada, in Ciad, un uomo si è dato una missione: restituire la vista a coloro che, per usare le sue parole, "vivono come ciechi in un mondo scritto". Gabriel Yamadje, 60 anni, padre di otto figli, è uno dei formatori coinvolti nel progetto di alfabetizzazione implementato da Morija dal gennaio 2023. Per lui, questa missione è allo stesso tempo sociale, comunitaria e profondamente umana.



“La mia carriera scolastica è iniziata alla scuola primaria di Bessada. Ho conseguito il Diploma di Educazione Elementare Ciadiano, poi ho continuato gli studi per altri due anni. Ma la vita ha le sue difficoltà e ho dovuto interrompere gli studi in quinta elementare.

Oggi sono formatore nei centri di alfabetizzazione per adulti, in particolare per le donne. Il mio impegno nasce da un profondo desiderio: aiutare le persone analfabete della nostra regione a migliorare le loro condizioni di vita e a uscire dall'ignoranza. Dico spesso che vorrei almeno aiutarli a passare dalla cecità totale alla luce, perché anche un po' di luce può fare una grande differenza.

Le nostre sessioni si tengono tre volte a settimana, per due ore, da gennaio a maggio. Ogni giorno iniziamo con i saluti e uno scambio di notizie di famiglia. Poi, ripassiamo le lezioni precedenti. Seguono le lezioni del giorno, accompagnate da domande per verificare la comprensione. Infine, offro consi-



gli per incoraggiare gli studenti a vivere in armonia nella società.

Questo lavoro non è facile. Molte donne desiderano imparare, ma i lavori domestici e agricoli spesso le frenano. Alcune si vergognano di andare a scuola alla loro età e manca il materiale didattico adeguato. Da parte mia, uso il quaderno di un'amica che ha completato un corso di alfabetizzazione offerto dall'Agenzia Tedesca per la Cooperazione Internazionale. Visito anche i gruppi di “Risparmiare per il Cambiamento” per incoraggiare le donne a partecipare ai miei corsi.

Nonostante queste difficoltà, vedo progressi incredibili. Una donna mi ha detto che ora riesce a calcolare i profitti della sua piccola attività. Durante i nostri incontri, discutiamo anche di galateo: come comportarsi in ospedale, come rispettare la segnaletica stradale (soprattutto i divieti di accesso!) e come gestire le attività che generano reddito.

Ogni testimonianza di cambiamento mi riempie di gioia e mi dà la forza di continuare. Le studentesse mi rispettano e sono orgoglioso di ciò che realizziamo insieme. Se un giorno tutte le donne che non hanno avuto l'opportunità di studiare verranno a imparare con noi, sono convinta che la nostra società sarà più forte e più unita!” ■

Artigiani della Solidarietà: Formare i giovani per farli andare in bici!

Nel Ruanda sud-orientale, un progetto innovativo guidato dall'associazione URUMURI ("luce" in kinyarwanda) sta illuminando il futuro di molti giovani svantaggiati. Grazie al sostegno del fondo Artigiani della Solidarietà, il Laboratorio di Apprendistato offre a 24 giovani sei mesi di formazione professionale in mestieri tecnici legati alla produzione di biciclette in bambù.

Questo progetto mira a fornire a questi giovani, spesso fuori dalla scuola e disoccupati, competenze concrete e sostenibili, stimolando al contempo l'occupazione locale e l'economia circolare. Sotto la supervisione di sei insegnanti, a loro volta formati e supportati, i partecipanti acquisiscono competenze tecniche: lavorazione del bambù, assemblaggio, meccanica di biciclette, nonché gestione di progetti, informatica e un'introduzione al francese e all'inglese.

Il bambù cresce spontaneamente

in diverse regioni del Ruanda. La sua coltivazione è incoraggiata dalle autorità come risorsa locale sostenibile, sempre più utilizzata in progetti artigianali e innovativi. Per quanto riguarda la bicicletta, molto popolare in Ruanda, è particolarmente diffusa nella regione di Bugesera, il distretto della Terra delle Mille Colline. In quest'area l'utilizzo della bicicletta non è riservato solo agli uomini: anche le donne la usano quotidianamente per i loro spostamenti. Con questo progetto, URUMURI affronta diverse sfide: povertà giovanile, disoccupazione (23% tra i 15 e i 24 anni), mancanza di formazione tecnica accessibile e carenza di biciclette adatte al mercato locale. A questo si aggiunge un'importante componente sociale: i giovani ricevono un pasto sul posto, essenziale per frequentare le lezioni in buone condizioni, soprattutto durante la stagione delle piogge. Il laboratorio prevede inoltre di migliorare le

infrastrutture e reperire materie prime locali come bambù, canapa e resina, con particolare attenzione alla gestione sostenibile delle risorse. Con un sostegno di 5.000 franchi svizzeri su un budget totale di 51.640 franchi svizzeri, questo progetto incarna pienamente lo spirito del fondo: incoraggiare iniziative che promuovano dignità, autonomia e speranza. A Bugesera, grazie a URUMURI, i giovani prendono in mano il loro futuro... in bicicletta. ■

FONDO ARTIGIANI DELLA SOLIDARIETÀ

Lanciato da Morija, questi fondi sostengono piccoli progetti locali nei settori della Nutrizione, dell'Acqua, della Salute, dell'Istruzione, dello Sviluppo Rurale e degli Aiuti Umanitari. Con un sostegno fino a 5.000 franchi svizzeri, incoraggia iniziative innovative a livello locale con un forte impatto sociale. Si tratta di un modo concreto per promuovere l'autonomia e la solidarietà laddove i bisogni sono urgenti e le risorse limitate.



con **CHF 45.-**

OFFRITE UN PASTO AL GIORNO A UNO SCOLARO DURANTE TUTTO L'ANNO SCOLASTICO

Da noi, in Europa, la mensa è considerata un servizio; in Burkina Faso, svolge un ruolo sociale e umanitario vitale.

Molti scolari arrivano a scuola a stomaco vuoto e fanno solo un pasto la sera, una volta tornati a casa.

Ogni pasto contribuisce alla buona salute nutrizionale del bambino, ma garantisce anche le condizioni per un buon apprendimento.

La nostra ambizione è rafforzare il nostro intervento in questo settore e aprire nuove mense.



DAL 1979

**Dona ora con
TWINT!**

Scansiona il codice QR
con l'app TWINT
✓ Conferma importo e
donazione



La vostra donazione
è in buone mani